Dopodomani

di **Patrizia Pesenti***

La rivoluzione «blockchain» e la Crypto Valley

La crescita esponenziale del bitcoin, la più nota delle cripto-valute, ha dell'incredibile. Sono molti a pensare che si tratti di una bolla speculativa senza precedenti, da mettere in ombra persino la speculazione con i bulbi di tulipano nell'Olanda del XVII secolo. Ma la tecnologia alla base del bitcoin potrebbe essere invece tutt'altro che una bolla. La blockchain *ha il potenziale per rivoluzionare l'economia e anche certi compiti che i cittadini affidano allo Stato.*

L'aspetto radicalmente innovativo sta nel rendere obsoleta la presenza di una autorità centrale che controlla la validità di una transazione. La blockchain *è un registro digitale distribuito sul quale un dato viene registrato e verificato con algoritmi crittografici e bloccato per sempre in un «blocco» e in una «catena». La* blockchain *equivale ad un registro pubblico, ma invece di essere centralizzato e garantito da un'autorità centrale, funziona decentralizzando la fiducia in una rete di computer e server. Ogni iscrizione nel registro è replicata immediatamente in tanti registri, quante sono le parti coinvolte (*distributed ledger*). Se un trapasso di proprietà viene registrato in un punto, l'informazione corre a tutti gli altri nodi. Poiché l'informazione è verificabile da tutti, non occorre un'istanza centrale che faccia da garante. L'informazione viene bloccata da un* miner *tramite una prova matematica complessa. La garanzia – e quindi la fiducia – che i blocchi contenenti le informazioni non vengano alterati viene dal fatto che per «bloccare» i dati e «incatenarli» i «minatori» devono usare una quantità esorbitante di capacità computazionale.*

Sì, è un procedimento complesso e richiede un alto grado di coinvolgimento e coordinamento delle parti. Ma funziona, i bitcoin sono una realtà. Un grande problema è il dispendio energetico per la cosiddetta proof of work*, i calcoli che vengono eseguiti dai computer per bloccare l'informazione sulla catena, un tema che riprenderò in seguito.*

L'innovazione consiste nel fatto che se non è più necessario ricorrere ad una parte terza in cui riporre fiducia, potrebbero essere sostituiti i registri dello Stato, di commercio o fondiario per fare un esempio, cambiando così anche i rapporti tra i cittadini e lo Stato. La tecnologia blockchain *rende obsolete persino le moderne piattaforme digitali come Uber o Airbnb.*

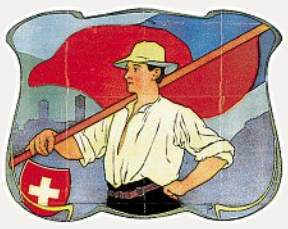
La «rivoluzione» blockchain *non viene dalla Silicon Valley. L'epicentro è nella Crypto Valley, tra Zurigo e Zugo. Qui si insediano settimanalmente aziende provenienti dagli USA e dalla Cina. È di questi giorni la notizia che cinquanta tra le maggiori assicurazioni hanno insediato un consorzio per sviluppare soluzioni basate su questa tecnologia. La settimana scorsa la Bitmain Technologies, l'azienda cinese leader nella produzione di computer in grado di sostenere la rete bitcoin, si è insediata nella Crypto Valley.*

Il Consiglio federale, assieme ai Governi di Zurigo e Zugo, ha attivato una taskforce per analizzare opportunità e rischi. Le possibili applicazioni della blockchain *sono spettacolari ed entusiasmanti. Ma i rischi e le incertezze sono altrettanto grandi. Non è un caso che le nuove aziende che utilizzano questa tecnologia si stabiliscano in Svizzera. L'incredibile forza innovativa, la qualità delle scuole politecniche, ma anche la stabilità delle istituzioni, sono fattori determinanti. Lo ha detto bene il consigliere di Stato di Zugo M. Michel alla prima riunione della taskforce: «Queste aziende vengono a Zugo perché Zugo è in Svizzera».*

Proprio perché questa nuova tecnologia promette di fare a meno di istanze centrali, è fondamentale che le applicazioni vengano concepite in modo da garantire i diritti di tutti coloro che sono coinvolti. Questo significa che la governance decentralizzata dev'essere più che mai solida, basata sia su regole legali generali che su protocolli tecnici, condivisi e accettati. Una partita entusiasmante, in cui la Svizzera ha ottime carte da giocare.

* Executive Board Digitalswitzerland
CdA Credit Suisse Schweiz

CENT'ANNI FA



19 gennaio 1918

Il ritorno dei militi – Oggi il Reggimento 30 è stato licenziato dopo circa tre mesi di servizio. I nostri militi tornano alle loro case colla soddisfazione di aver compiuto ancora una volta il loro dovere verso la Patria.

Anche questo periodo di mobilizzazione del Reggimento 30 è trascorso senza che nessun incidente ne turbasse l'armonia e la tranquillità.

I nostri soldati, i quali durante la presente guerra hanno dimostrato uno spirito patriottico profondamente radicato e schiettamente sentito, hanno dato anche questa volta una prova stupenda dei loro sentimenti e del loro vivo attaccamento alla Patria.

Nello spirito dei nostri soldati, i confederati hanno potuto conoscere intimamente ed apprezzare lo spirito del popolo ticinese, spirito di fedeltà alle patrie istituzioni, di solidarietà federale, e di sano, robusto patriottismo.

Ai militi che ritornano, pronti ad accorrere di nuovo alle armi ad ogni appello della Patria, il paese manda il suo grato e cordiale saluto.

Tre ufficiali italiani fuggiti dall'Austria – CHIASSO, 19 – Stamane transitarono a questo confine, rientrando in Italia, acclamati da numerosa folla, tre ufficiali italiani fuggiti dal campo di Presburgo, ove si trovavano prigionieri da poco tempo. Erano riusciti, dopo lunghe e tragiche peripezie, ad entrare in Isvizzera dallo Stelvio. A Coira ebbero subito le cure di Console italiano coi mezzi per arrivare a Chiasso e di qui in patria.

I fuggiaschi si chiamano Camasio Luigi, Bertoli Carlo e Marchetti Mario.

Grave disgrazia aviatoria – THUN, 18 – Oggi alle 11 il tenente aviatore Guenial di Soletta, durante un esercizio, fece una caduta col suo apparecchio da circa 70 metri di altezza, ed ebbe il cranio fracassato. L'ufficiale osservatore, tenente d'artiglieria Peterli, rimase ucciso.

GUERRA SIRIANA

La grande fuga degli innocenti sotto le bombe

Nelle ultime settimane «oltre 110.000 bambini sono stati costretti ad abbandonare le proprie case a causa dei combattimenti in corso a Idlib, nel nord della Siria, in un nuovo grave movimento di sfollati interni». Lo ha denunciato ieri l'organizzazione Save the Children in un comunicato. «L'escalation dei combattimenti nella parte meridionale di Idlib – si legge nel testo – ha dato luogo a uno dei più gravi spostamenti di massa ai quali si è assistito in Siria dall'inizio del conflitto». Oltre 7.000 persone «in media, si spostano ogni giorno. I bombardamenti – prosegue il testo diffuso da Save the Children – hanno portato alla chiusura di centinaia di scuole e raso al suolo case e ospedali. Molti hanno trovato rifugio all'aperto, dove sono esposti a temperature gelide, o in edifici abbandonati». Una situazione che permane dunque drammatica.

L'OPINIONE ADRIANO CAVADINI*

Vogliamo distruggere le nostre radio e TV?

I fautori dell'iniziativa «No Billag» vogliono modificare l'articolo 93 della Costituzione federale. È importante mettere in evidenza cosa vogliono cambiare. L'attuale cpv 2 di questo articolo precisa che la radio e la televisione contribuiscono all'istruzione e allo sviluppo culturale, alla libera formazione delle opinioni e all'intrattenimento. Considerano le particolarità del Paese e i bisogni dei Cantoni. Presentano gli avvenimenti in modo corretto e riflettono adeguatamente la pluralità delle opinioni.

Questo articolo verrebbe cancellato e sostituito da tre nuovi cpv. Il cpv 3 precisa che la Confederazione mette periodicamente all'asta concessioni per la radio e televisione. Il cpv 4 dice la Confederazione non sovvenziona alcuna emittente radiofonica o televisiva. Può remunerare la diffusione di comunicazioni ufficiali urgenti. Il cpv 5 aggiunge che la Confederazione o terzi da essa incaricata non possono riscuotere canoni. E il cpv 6 afferma che in tempo di pace la Confederazione non gestisce emittenti radiofoniche o televisive proprie. Rispetto alla formulazione attuale rimangono invariati il cpv 1 e il cpv 3 che diventa però cpv 2.

Quanto voluto dagli iniziativisti è molto chiaro. Non ci saranno più le basi legali e i mezzi finanziari per mantenere una radio e una televisione pubbliche. Chi vorrà occupare questo campo dovrà vincere la gara d'asta per avere una concessione, ma dovrà finanziare i suoi programmi con la pubblicità e con programmi a pagamento. Non sarà però tenuto a preoccuparsi dell'istruzione, degli aspetti culturali o della formazione delle opinioni. Le affermazioni di alcuni sostenitori secondo cui per qualche anno ancora si potrà continuare con il sistema attuale sono false perché dal 2019 non si potrà più riscuotere il canone. Anche l'ipotesi di offrire dei programmi ridotti con abbonamenti contenuti è irrealizzabile perché una radio o una televisione con offerte limitate non attirerà la pubblicità. Nessuno potrà obbligare i vincitori delle aste a trasmettere nelle diverse lingue nazionali.

A livello svizzero la scomparsa della SSR significherebbe la cancellazione di 12.000 posti di lavoro diretti o indiretti. Per il Ticino le ripercussioni di questa iniziativa sarebbero pesanti; 1.194 persone (più quelle di emittenti private) perderebbero il posto di lavoro e dovrebbero ricollocarsi sul mercato del lavoro o essere mantenute dall'assicurazione disoccupazione. Quasi tutti svizzeri o residenti e tra questi 16 apprendisti. Gli unici stranieri sono 25 frontalieri. L'età media dei dipendenti della RSI è di 46 anni per cui la possibilità di procedere a pensionamenti anticipati sarebbe estremamente ridotta. Questi collaboratori praticano una sessantina di professioni, dal giornalista, al cameramen, al tecnico del suono, ai montatori e ben difficilmente potrebbero trovare un posto di lavoro in un'altra azienda del cantone.

Si vota la chiusura di una grande azienda, alla quale si aggiungerebbe il ridimensionamento di alcune altre radio e televisioni private che perderebbero dal 2019 i circa 5 milioni di contributi ricevuti dalla SSR. Per i ticinesi votare sì all'iniziativa vuol dire cancellare una delle poche aziende parastatali che presenta un flusso finanziario a favore del Ticino. Infatti i 54 milioni di franchi di canone pagato in Ticino sono compensati dai 265 milioni ricevuti dalla SSR. Non ci sarebbero nemmeno più gli indotti di questa azienda che investe nel cantone altri 40 milioni e che genera un valore aggiunto di 213 milioni di franchi nell'economia ticinese.

Il migliaio di dipendenti della RSI, con salari interessanti, paga le imposte sul reddito ricevuto dall'azienda. Questa sostiene, con un importo di circa 4 milioni, la vita culturale del cantone e segnatamente l'Orchestra della Svizzera italiana, i Barocchisti e il Coro della RSI. Tutti i programmi di informazione, i documentari, gli approfondimenti, i dibattiti su temi di attualità e quelli in occasione di votazioni federali o di importanti elezioni non potrebbero più essere finanziati perché i proventi della pubblicità raccolta nel cantone non consentirebbero di mantenere in vita un'azienda, anche ridotta, ma efficiente e presente sul nostro territorio.

C'è chi afferma che i programmi non soddisfano gli utenti. Gli indici di ascolto (2/3 per la radio e circa il 30% per le reti TV nei primi programmi) e le interviste di questi ultimi mesi mostrano una prevalenza di persone nel complesso soddisfatte dai contenuti offerti. È chiaro che si potrà sempre fare meglio, forse con costi più contenuti, ma è innegabile che indici di ascolto estremamente elevati denotano un attaccamento di una parte importante della nostra popolazione alla RSI.

Resta la questione del canone. Attualmente si pagano 451 franchi l'anno per la tassa di ricezione; dal 2019 saranno 365 franchi. I promotori dell'iniziativa affermano che ciò è troppo. Dimenticano che senza RSI si dovranno acquistare gran parte dei programmi che si vogliono ascoltare o vedere. Il loro costo non è poca cosa. Per un singolo programma bisognerà pagare dai 6 ai 9 franchi. Se un utente ne scegliesse soltanto uno per settimana sborserebbe più di 300 franchi l'anno. Un pacchetto limitato allo sport costerebbe almeno 300 franchi. Quello offerto da Sky Italia, che comprende anche lo sport, costa 700 franchi l'anno. Uno studente che va al cinema spende 14 franchi per volta. Per due uscite mensili il costo annuale sarebbe di 336 franchi. Una coppia che va al cinema una volta al mese con un bambino sotto i 10 anni pagherebbe per ogni uscita 40 franchi (in un anno 480 franchi). Occorre essere coscienti che in futuro per guardare un film, seguire un avvenimento sportivo, seguire un concerto trasmesso alla televisione bisognerebbe pagare qualcosa nella maggior parte dei casi e facilmente si supererebbe il canone di 365 franchi per famiglia dal 2019.

Ricordiamoci che No Billag = No SSR = No RSI = No piccole radio e televisioni private locali.

*già consigliere nazionale

DALLA PRIMA PAGINA FABIO PONTIGGIA

Le piace Brahms?

alla nostra OSI, come ci mostrano le fotografie d'epoca.

Senza entrare in questioni che competono agli addetti ai lavori, tutto questo ci dice che il bellissimo confanetto «Rileggendo Brahms», pubblicato dalla Sony Classical e ora premiato agli ICMA, è il risultato di un progetto artistico e di un itinerario direttoriale attentamente pensati, studiati ed elaborati. Chi ha avuto la fortuna di vivere queste esecuzioni al LAC, ma anche chi le rivive guardando e ascoltando i DVD, è rimasto e rimane affascinato dalla freschezza appassionata e coinvolgente con cui Poschner e l'OSI rileggono, appunto, le quattro sinfonie.

Dobbiamo veramente tenerci ben stretto questo connubio tra il direttore bavarese e la nostra orchestra, un connubio che sta proiettando la Svizzera italiana a livelli eccelsi nel firmamento musicale europeo. L'OSI ha attraversato un periodo di incertezza, dal quale è uscita grazie all'impegno della Fondazione, dell'Associazione degli amici, del Cantone, della Banca dello Stato, della Città e degli sponsor privati, tra cui spicca il gruppo Helsinn come partner internazionale (ha anche sostenuto in modo specifico questo progetto). Tutti questi attori hanno consentito di trovare un'intesa con la SSR per salvaguardare il nostro gioiello sinfonico. La magia del LAC ha fatto il resto.

Poschner lo disse al pubblico in un momento delicato: un'orchestra di questa qualità avrà sempre un futuro. Il premio ICMA è uno straordinario tassello del mosaico sul quale si disegna il futuro dell'OSI.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA, via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: http://www.cdt.ch
Sito mobile: http://m.cdt.ch
Versione testuale: http://wap.cdt.ch
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**
Vicedirettore: **Bruno Costantini**
Responsabili redazionali:
Estero: **Osvaldo Migotto**
Primo piano: **Carlo Silini**
Confederazione: **Giovanni Galli**
Cantone: **Gianni Righinetti**
Cronache regionali: **Giovanni Mariconda**
Redazione Lugano: **Bruno Costantini**
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
Sport: **Flavio Viglezio**
Economia: **ad interim Giovanni Galli**
Cultura: **Matteo Airaghi**
Spettacoli: **Antonio Mariotti**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
Inserti speciali e motori: **Tarcisio Bullo**
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 – 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli Piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 – 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86
Esteri e Confederazione cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Economia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA **Centro Stampa Ticino SA**, 6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**

CARTA SVIZZERA
STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI
091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTI Marketing SA
Via industria, CH-6933 Muzzano
www.mediatimarketing.ch
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.34.35
annunci@mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI
Dal lunedì al venerdì
8.30-12.00 e 13.30-17.00
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.31.51
E-mail funebri@mediatimarketing.ch
Fuori orario, domenica e festivi
17.00-20.30
Tel. 091.960.32.07
Fax 091.960.31.51
E-mail funebri@mediatimarketing.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2018
Svizzera
annuale . . . . . fr. 350.–
annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE . fr. 145.–
Estero (paesi europei gruppo A PTT)
annuale . . . . . fr. 785.–
Digitale annuale . . . . . fr. 230.–

VARIE
Edizione singola . fr. 2,50
Con EXTRA SETTE . fr. 3,50
Numeri arretrati . fr. 3,50
Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.– / estero fr. 10.– (per settimana)
Prezzo di vendita in Italia: . . . . . € 2,50